

Per informazioni rivolgersi a:

Fondazione G. Brodolini

Via Solferino, 32 - 00185 Roma

Tel. +39 06/44249625 Fax: +39 06/44249565

economialavoro@fondazionebrodolini.it

Indice

THE EUBS. NEW CHALLENGES FOR UNEMPLOYMENT STATUS AND SOCIAL SECURITY RIGHTS IN THE EU

Michele Faioli, *Introduction. The EUBS without States?*

Silvio Bologna, *The European Unemployment Benefit Scheme: Legal Basis for Resocialising Europe*

Tania Bazzani, *EUBS Implementation from a Comparative Perspective: A Chance for Increasing the EU's Legitimacy. The Danish and the Italian Systems*

Fabio Ferrari, Simone D'Ascola, *European Unemployment Benefit Scheme to Face Social Exclusion: A Real Perspective or Just a Political Shangri-La?*

Martina Menghi, *The EUBS: Questioning and Reacting*

Elena Monticelli, *The EUBS and the Protection from Involuntary Unemployment: Towards a New Model of Solidarity in Europe?*

Vincenzo Ferrante, *Afterword. The European Unemployment Benefit Scheme: The Way Ahead*

SAGGI

Marco Elia, Enrico Pugliese, *Sociologia del Jobs Act*

Clorinda Maisto, Francesco Pastore, *Alternanza scuola-lavoro: un bilancio preliminare a un anno dall'attuazione*

Anna M. Ponzellini, *Organizzazione del lavoro e relazioni industriali. Una rassegna degli studi degli ultimi 20 anni in Italia*

Massimo Egidi, *Da Quesnay a Gilgamesh: un viaggio nella storia alla scoperta delle radici dell'organizzazione economica e sociale (in ricordo di Giorgio Gilibert)*

Giorgio Gilibert, *L'economia politica considerata come la madre di tutte le scienze*

Felice Roberto Pizzuti, *Marcello de Cecco e l'euro*

Giuseppe Amari, *Unità, coerenza e fecondità del pensiero di Bruno de Finetti*

RECENSIONI

M. Ferrera, *Rotta di collisione. Euro contro welfare* (di Francesco Bogliacino e Dario Guarascio)

S. Biasco, *Regole, Stato, uguaglianza. La posta in gioco nella cultura della sinistra e nel nuovo capitalismo* (di Roberto Schiattarella)

SEGNALAZIONI

a cura della Redazione

Abstract

THE EUROPEAN UNEMPLOYMENT BENEFIT SCHEME: LEGAL BASIS FOR RESOCIALISING EUROPE

Silvio Bologna

Il presente lavoro analizza la possibile introduzione di un Sussidio europeo di disoccupazione (d'ora in poi EUBS) nella temperie economico-culturale della crisi quale strumento tecnico-giuridico per la risocializzazione dell'Europa. Dopo un'analisi del sistema statunitense di tutela della disoccupazione, che rappresenterebbe un idealtipo in ragione del sistema di competenze condivise tra livello federale e statale, il saggio si concentra sulla legittimità dell'EUBS alla luce dei trattati UE: nonostante l'assenza di un'autonoma *potestas* normativa europea in materia di sicurezza sociale, l'EUBS potrebbe essere giustificato da un'interpretazione olistica del diritto dell'Unione. Da ultimo, per dimostrarne tanto la fattibilità quanto i punti critici, viene simulata una possibile interazione tra lo stesso EUBS e il sistema spagnolo di tutela della disoccupazione.

EUBS IMPLEMENTATION FROM A COMPARATIVE PERSPECTIVE: A CHANCE FOR INCREASING THE EU'S LEGITIMACY. THE DANISH AND THE ITALIAN SYSTEMS

Tania Bazzani

L'articolo prende in considerazione il ruolo che potrebbe rivestire l'introduzione di un EUBS (Sussidio europeo di disoccupazione) negli Stati membri nella veste non solo di stabilizzatore economico, ma anche di elemento in grado di rafforzare la legittimazione dell'UE agli occhi dei cittadini europei. Tale questione appare centrale, soprattutto a seguito della recente Brexit. Allo scopo di esplorare questa possibilità, il presente contributo propone l'analisi di due differenti – se non opposti – sistemi: quello danese, per verificare come esso sia stato in grado di accrescere la propria legittimazione nei confronti dei suoi cittadini, evidenziando quali siano gli elementi utili da considerare nell'implementazione di un EUBS; quello italiano, per considerare i problemi concreti legati all'eventuale introduzione di un EUBS in un Paese dagli evidenti problemi di efficienza del mercato del lavoro, suggerendo talune proposte concrete.

EUROPEAN UNEMPLOYMENT BENEFIT SCHEME TO FACE SOCIAL EXCLUSION: A REAL PERSPECTIVE OR JUST A POLITICAL SHANGRI-LA?

Fabio Ferrari, Simone D'Ascola

L'articolo analizza la possibile introduzione di un sussidio europeo contro la disoccupazione. La prima parte descrive le basi costituzionalistiche su tre livelli: il ruolo giocato dai diritti sociali; le modalità con cui la Costituzione italiana disegna la protezione contro la disoccupazione; e la complessa relazione tra il sistema delle fonti nazionali e sovranazionali.

L'analisi prosegue considerando alcuni problemi che emergono studiando la tematica del Sussidio europeo di disoccupazione (EUBS) con le lenti del diritto del lavoro: il legame con le reti di protezione sociale; il rischio che il sussidio possa garantire bassi standard di protezione; e soprattutto la sua connessione con il tema del reddito minimo. Nelle conclusioni si osserva che forse l'EUBS potrebbe produrre effetti sociali positivi solo dopo una maggiore integrazione a livello politico ed economico.

THE EUBS: QUESTIONING AND REACTING

Martina Menghi

Il presente articolo tratta dei principali profili problematici legati all'introduzione di un Sussidio europeo di disoccupazione (EUBS). L'obiettivo principale è di mostrare che, al di là delle difficoltà di ordine pratico, i vantaggi sono più significativi degli svantaggi. I rilievi mossi in termini di azzardo morale e responsabilità fiscale vengono criticamente e costruttivamente discussi, e agli stessi viene data risposta, concentrandosi in particolar modo sull'attuabilità di un tale sussidio in Italia.

Inoltre, il presente articolo desidera contribuire al dibattito in materia, grazie all'illustrazione di un "progetto pilota", il quale potrebbe essere applicato solo alla categoria dei "lavoratori europei". In tempi di crisi ed euroscetticismo, questo rappresenterebbe un notevole sforzo di integrazione politica europea.

THE EUBS AND THE PROTECTION FROM INVOLUNTARY UNEMPLOYMENT: TOWARDS A NEW MODEL OF SOLIDARITY IN EUROPE?

Elena Monticelli

Il presente lavoro si propone di analizzare la fattibilità di introdurre un Sussidio europeo di disoccupazione (EUBS), nato come strumento per far fronte ai rischi derivanti dagli shock asimmetrici tra Paesi. L'attuazione di un sistema comune europeo di disoccupazione, infatti, presenta una serie di difficoltà. È necessario, prima di tutto, analizzare la compatibilità giuridica tra i trattati UE e una forma di EUBS. Inoltre, è utile esplorare la possibile coesistenza di un EUBS con i sussidi nazionali (in questo caso italiani) a favore di coloro che si trovano in una situazione di disoccupazione involontaria. Dopo aver analizzato questi problemi è molto importante analizzare la gestione amministrativa di tale sistema nell'ambito di un governo europeo multi-livello, in un contesto in cui il Metodo aperto di coordinamento (MAC) presenta ancora oggi dei problemi, e in cui non esiste un'armonizzazione dei sistemi di protezione sociale. È inoltre interessante analizzare il possibile collegamento tra un EUBS e un Reddito minimo europeo. La domanda che ha ispirato questo lavoro è la seguente: l'EUBS è solo un buon stabilizzatore economico o potrebbe essere ispirato al principio di solidarietà tra gli Stati membri, in un contesto in cui la solidarietà è messa in ombra da esigenze di stabilità economica e finanziaria nell'Unione?

SOCIOLOGIA DEL JOBS ACT

Marco Elia, Enrico Pugliese

Il "Jobs Act" nasce con grandi ambizioni: aumentare l'occupazione, in particolare quella giovanile, riducendo al contempo la precarietà e garantendo la stabilizzazione degli occupati meno tutelati. Le teorie e i valori che hanno guidato la riforma sono gli stessi che dominano a livello istituzionale sia in Italia che nell'UE: in particolare la convinzione che la disoccupazione e i problemi ad essa collegati possano essere risolti essenzialmente modificando la normativa di regolazione dei rapporti di lavoro e riducendo le tutele per i cosiddetti *insiders*. L'articolo analizza come il governo italiano abbia presentato la riforma e il ruolo della comunicazione politica (con il suo stile aggressivo) cercando di individuare i motivi alla base della bizzarra scelta di un nome inglese per il provvedimento. Al proposito viene condotta un'analisi comparativa della riforma con il "Jobs Act americano" mostrando l'estrema differenza tra i due per contenuti e orientamento. Vengono poi presentati i risultati in termini occupazionali della riforma discutendo i motivi alla base dell'incremento occupazionale, la questione della qualità dell'occupazione (con la crescita di nuove forme di lavoro precario) e la paradossale concentrazione della nuova occupazione tra le classi d'età più anziane. Infine l'articolo sostiene che la riforma e lo stile di comunicazione politica sono espressione di un modello centralistico di regolazione: un modello che ha condotto a ignorare il ruolo e le istanze dei sindacati e degli altri soggetti interessati dalla riforma.

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO: UN BILANCIO PRELIMINARE A UN ANNO DALL'ATTUAZIONE

Clorinda Maisto, Francesco Pastore

Questo saggio approfondisce il modo di funzionamento, i pregi e i limiti dell'Alternanza Scuola-Lavoro, così come disegnata dalla riforma della Buona Scuola (2015). Data la mancanza di dati statistici, il saggio dimostra con gli strumenti dell'analisi critica che l'Alternanza Scuola-Lavoro può aumentare l'occupabilità attraverso due canali: accrescendo di competenze lavorative generali il capitale umano di chi la fa, secondo il principio duale; allargando il network di conoscenti attraverso i quali cercare lavoro una volta finito il percorso scolastico. Tuttavia, l'Alternanza Scuola-Lavoro non fornisce competenze lavorative specifiche che richiedono un più lungo periodo di tempo per formarsi. Ancora molto resta da fare per coinvolgere le imprese, soprattutto nelle aree meridionali, dove sono di meno, e vincere le resistenze culturali di una parte importante degli *stakeholders*.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E RELAZIONI INDUSTRIALI. UNA RASSEGNA DEGLI STUDI DEGLI ULTIMI 20 ANNI IN ITALIA

Anna M. Ponzellini

Il saggio è una rassegna critica degli studi e delle ricerche che negli ultimi 20 anni hanno analizzato i nuovi paradigmi organizzativi, manageriali e del lavoro, e della risposta (o non risposta) che hanno avuto dal sistema delle relazioni industriali. Ne esce un quadro che vede un lungo periodo di disinteresse sia da parte degli studiosi sia da parte della contrattazione, interrotto recentemente dalla centralità assunta dalla questione della produttività nella crisi e nei nuovi paradigmi di *lean organisation*. La rassegna mette in evidenza il tema emergente della partecipazione diretta dei lavoratori, introdotta su iniziativa del *management* e ancora poco integrata nel sistema di relazioni industriali. La partecipazione forse potrebbe rappresentare il nucleo di un "nuovo paradigma del lavoro", in grado di fare fronte alla domanda di flessibilità delle imprese e di qualità della vita dei lavoratori. Sembra però necessario un nuovo quadro di regole che superi il sistema di relazioni di lavoro fordista novecentesco.

DA QUESNAY A GILGAMESH: UN VIAGGIO NELLA STORIA ALLA SCOPERTA DELLE RADICI DELL'ORGANIZZAZIONE ECONOMICA E SOCIALE (IN RICORDO DI GIORGIO GILIBERT)

Massimo Egidì

Il nucleo centrale delle idee di Giorgio Gilibert è fondato nell'impostazione classica dell'economia come processo circolare, ripensato in modo estremamente originale e applicato a contesti molto differenti: dal recente articolo qui ripubblicato ai lavori precedenti sulla teoria classica del valore e sull'approccio neo-ricardiano. Nel primo egli critica la teoria della crescita endogena (Michael Kremer) e, seguendo una celebre intuizione di Quesnay, sostiene che l'innovazione tecnologica che ha permesso la nascita della prima città ha potuto esplicarsi solo grazie a tre innovazioni sociali: la scrittura, la moneta e la contabilità. Quello stesso Quesnay gli serve da riferimento nei precedenti lavori sulla trasformazione dei valori in prezzi e nella scoperta della soluzione offerta da von Karassov.

MARCELLO DE CECCO E L'EURO

Felice Roberto Pizzuti

Marcello de Cecco era un economista inteso come scienziato sociale, la cui essenza non può essere ridotta allo specialismo tecnicista e astratto in voga nella disciplina da qualche decennio. Dai suoi contributi sulle travagliate vicende dell'Unione europea e dell'euro emergono sia il complesso intreccio di aspetti analitici, empirici, istituzionali, storici, sociali e politici sia le responsabilità della visione economica dominante. La *Grande recessione*, pur esplosa negli USA e alimentata dall'ortodossia teorica rilanciata dai monetaristi di Chicago, ha esercitato i suoi effetti più perversi nell'Unione europea poiché la sua costruzione è stata permeata da quella visione nonché dalle miopie e idiosincrasie nazionali che hanno preso il sopravvento sullo spirito unitario del progetto originario, al quale, invece, è indispensabile tornare.

UNITÀ, COERENZA E FECONDITÀ DEL PENSIERO DI BRUNO DE FINETTI

Giuseppe Amari

L'articolo argomenta sull'originale concezione soggettivistica della probabilità di Bruno de Finetti, intesa come la "logica dell'incerto". Ma cerca anche di dimostrare come tale concezione investa la stessa condizione umana nelle sue dimensioni etiche ed estetiche. Queste, a differenza di altre visioni, non assumono giustificazione al proprio interno ma sono strettamente e coerentemente connesse alla suddetta concezione epistemologica. Che è particolarmente feconda anche per la giustificazione dell'"Utopia come presupposto necessario per ogni impostazione significativa della scienza economica".